

LAVORO E INVECCHIAMENTO:

*Condizioni di lavoro e di salute
dei lavoratori anziani*

IL SETTORE FINANZIARIO

Angelo d'Errico

Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL TO3, Grugliasco

Camera del Lavoro di Torino, 21 ottobre 2015

INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE LAVORATIVA

Nei prossimi anni si prevede un invecchiamento della popolazione lavorativa per

- **bassa fertilità:** in Italia 1.1 figli per coppia
- **aumento dell'aspettativa di vita:** 79.4 anni per gli uomini, 84.8 per le donne (CIA World Factbook, 2014)
 - **invecchiamento della popolazione generale:** in Europa dal 2010 al 2030 il rapporto tra soggetti in età ≥ 65 anni e quelli 20-64 salirà dal 29% al 39% (in Italia dal 34% al 50%)
- **riforma pensionistica Fornero:** innalza l'età minima per la pensione di vecchiaia a 67 anni e per quella di anzianità a 42 anni di contribuzione (*e anche oltre in futuro*)

Torino, Mortalità grezza 6-15 anni dopo i censimenti 1971,
1981, 1991, per classe di età – UOMINI 50-69 anni

Classe di età al censimento	Tasso di mortalità 71 (per 1,000)	Tasso di mortalità 81 (per 1,000)	Tasso di mortalità 91 (per 1,000)	Differenza % 71-91
50-54	19.5	15.8	10.3	- 47.2
55-59	32.4	25.7	17.6	- 45.7
60-64	51.4	39.5	30.7	- 40.3
65-69	82.7	64.5	52.1	- 37.0
Totale	40.2	30.1	24.0	- 40.3

PARTECIPAZIONE AL LAVORO – UOMINI 60-64 ANNI

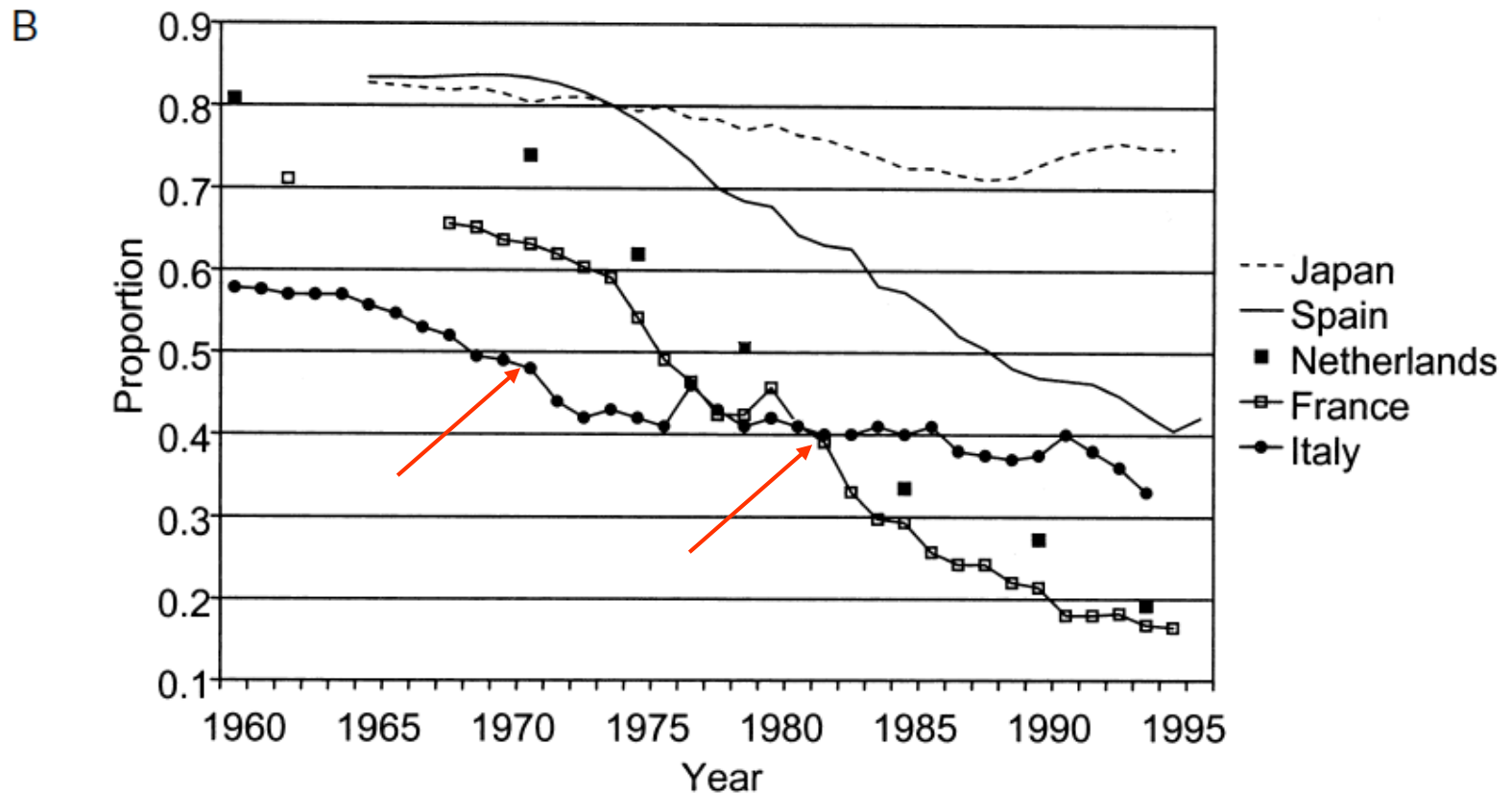
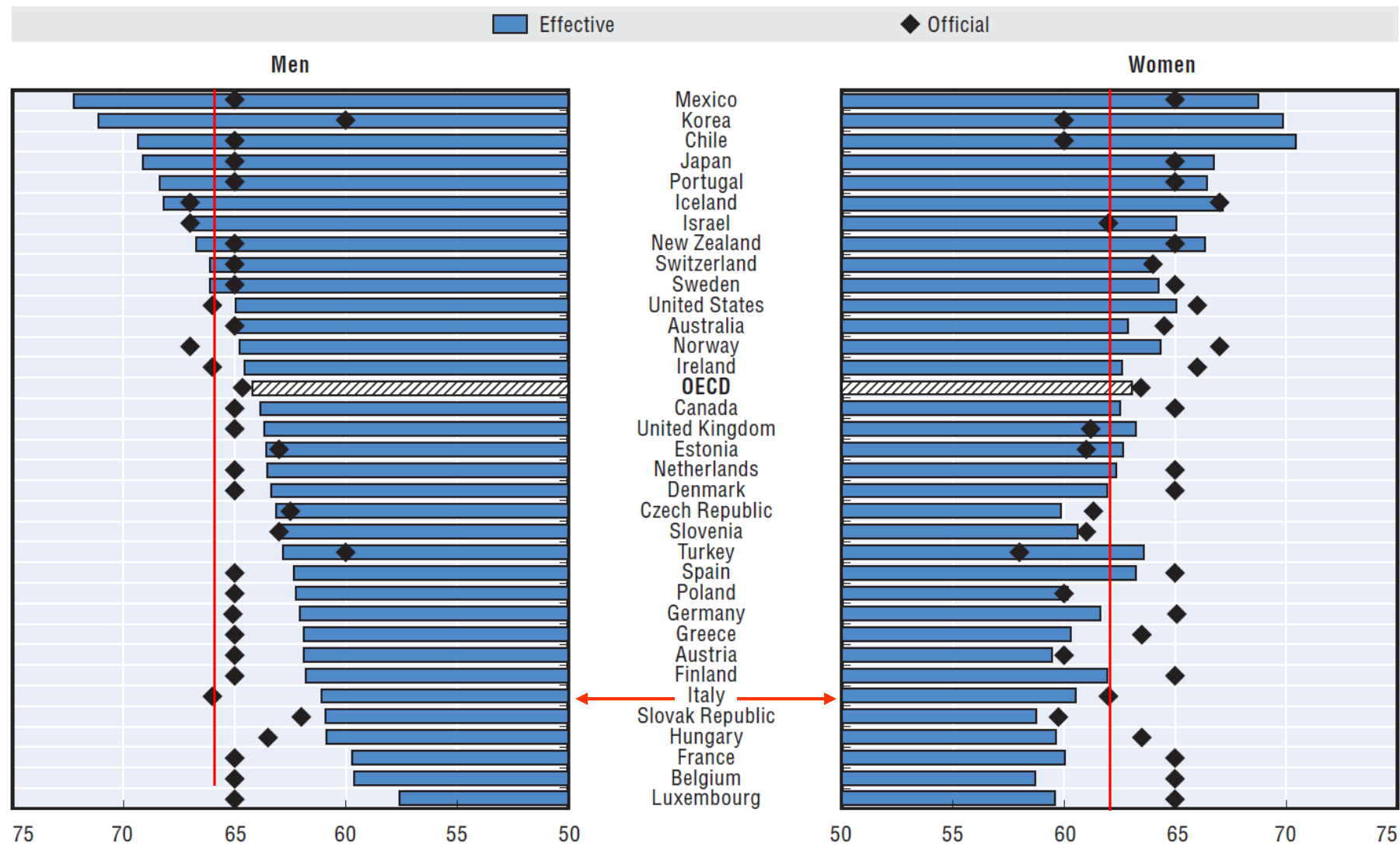


Fig. I.2 Labor force participation (LFP) trends for men 60 to 64

3.8. Average effective age of labour market exit and normal pensionable age



Note: Effective retirement age shown is for five year period 2007-12. Pensionable age is shown for 2012.

Source: OECD estimates based on the results of national labour force surveys and the European Union Labour Force Survey.

StatLink <http://dx.doi.org/10.1787/888932907186>

LAVORATORE ANZIANO

- Le richieste lavorative generalmente non si riducono con l'età, ma si riduce la capacità lavorativa
- Esiste un'ampia variabilità individuale in questa riduzione della capacità lavorativa
- Possibile incompatibilità tra la capacità funzionale del lavoratore anziano e il livello di richieste sul lavoro
- Si distinguono due aspetti principali della capacità lavorativa:
 - *Capacità mentale*
 - *Capacità fisica*

LAVORATORE ANZIANO

CAPACITÀ MENTALE

Nell'invecchiamento i cambiamenti fisiologici che generalmente avvengono nella **percezione**, nell'**elaborazione delle informazioni** e nel **controllo motorio** riducono la capacità di lavoro mentale:

- **l'attività psicomotoria** è più lenta e quella **cognitiva** è ridotta
- **la memoria recente** diminuisce
- **i tempi di reazione** sono più lenti
- anche **l'apprendimento di temi complessi** può essere più lento
- in particolare bisognerebbe **valutare la capacità di** (Chan et al., 2000):
 - comprendere e svolgere il lavoro
 - seguire istruzioni
 - comunicare e interagire con gli altri
 - garantire la propria sicurezza
- la valutazione della capacità mentale può essere condotta con **scale** di facile utilizzo che indagano la funzione cognitiva (Abbreviated Mental Test, Mini-mental State Test) → scarsa sensibilità dello strumento

LAVORATORE ANZIANO

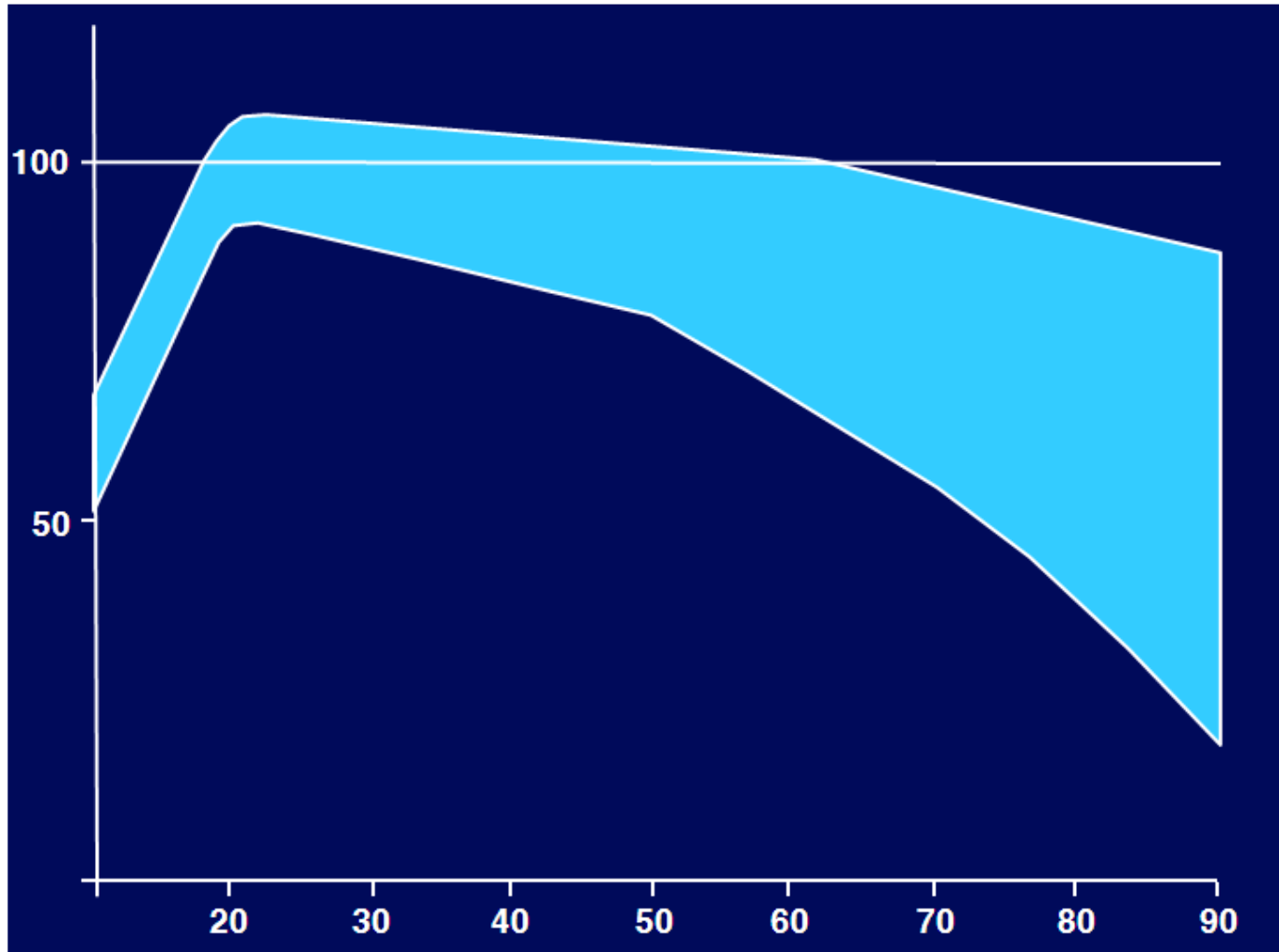
CAPACITÀ DI LAVORO FISICO

- La capacità di lavoro fisico di un lavoratore di 65 anni è circa la metà di quella di uno di 25 anni (Ilmarinen, 2002)
- Una riduzione marcata della capacità fisica comincia dopo i 50 anni, con una **riduzione del 20% tra i 40 e i 60 anni**
- Il declino della forma fisica è minore tra le donne, in parte per un più basso livello iniziale di capacità fisica massimale (2/3 rispetto agli uomini)
- L'invecchiamento è associato ad un progressivo deterioramento di diverse componenti dell'organismo, tra cui:
 - **capacità aerobica e cardiovascolare**
 - *riduzione della gittata cardiaca*
 - *riduzione della capacità vitale forzata*
 - *circa il 5-15% in meno ogni 10 anni dopo i 30 anni*
 - **forza e resistenza muscolare**
 - *riduzione della forza e della resistenza allo sforzo*
 - *riduzione del 12-15% ogni 10 anni dopo i 50 anni di età*
 - *ampia variabilità, con declini annuali tra lo 0.8% e il 5%, a seconda dei muscoli e del tipo di contrazione*
 - *resistenza allo sforzo meno compromessa della forza*

Coefficienti di correlazione tra variabili fisiologiche ed età

TEMPI DI REAZIONE	da +.26 a +.52
PESO	da +.01 a +.56
P.A. SISTOLICA	da +.16 a +.69
P.A. DIASTOLICA	da +.10 a +.51
PERDITA Uditiva	da +.42 a +.66
ALTEZZA	da -.09 a -.68
CAPACITA' POLM. TOTALE	da -.40 a -.77
GRIP STRENGTH	da -.25 a -.52
ACUITA' VISIVA	da -.42 a -.57

Capacità funzionale ed invecchiamento – *Variabilità tra soggetti*



Work Ability Index (WAI)

Concetto sviluppato in Finlandia negli anni '80 (Ilmarinen 1991; Tuomi et al. 1998)

Indicatore complessivo di capacità lavorativa (WA) basato su 7 dimensioni:

1) WA attuale rispetto alla più alta nella vita; 2) WA relativa a richieste lavorative (mentali e fisiche); 3) n. di malattie croniche diagnosticate da un medico; 4) stima dei problemi sul lavoro dovuti a malattie; 5) assenze per malattia negli ultimi 12 mesi; 6) previsione della propria WA tra 2 anni; 7) risorse psichiche

Table 1. Prevalence (%) of WAI categories according to age group and sex.

WAI	<26 yrs		26–35 yrs		36–45 yrs		46–55 yrs		>55 yrs	Overall
	Men	Women	Men	Women	Men	Women	Men	Women	Men	
Poor	0.0	0.0	2.7	2.6	1.6	2.2	3.7	8.6	8.1	3.2
Moderate	14.3	12.8	10.8	23.7	14.6	23.2	21.1	21.9	28.3	19.5
Good	50.0	51.3	38.7	50.9	46.3	51.9	48.7	47.6	46.5	47.6
Excellent	35.7	35.9	47.9	22.8	37.6	22.7	26.5	21.9	17.2	29.6
No.	28	39	186	232	253	181	298	105	99	
Mann-Whitney	$z = -0.084$ (p NS)		$z = 5.301$ ($p < .001$)		$z = 3.510$ ($p < .001$)		$z = 1.454$ (p NS)			

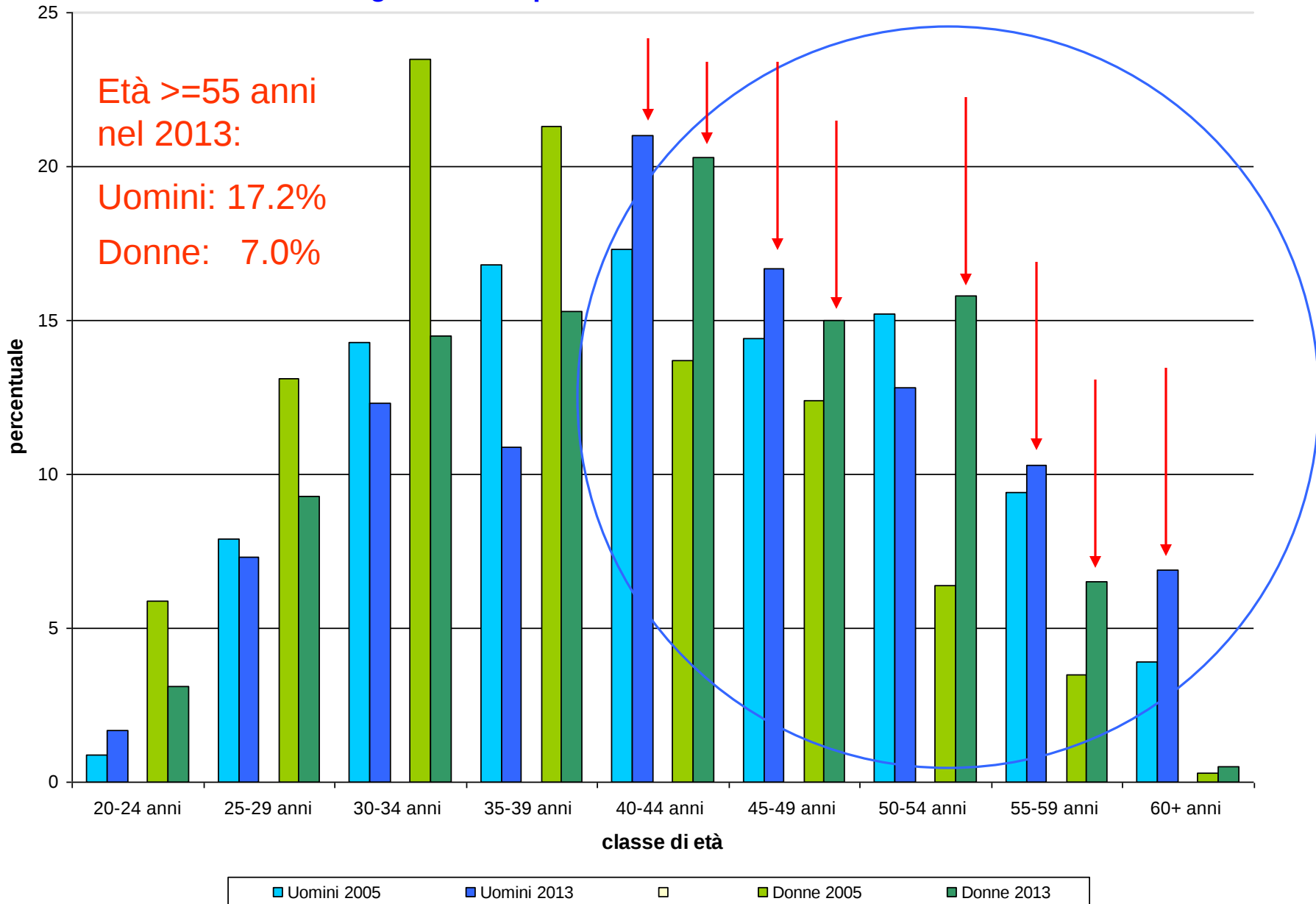
Indagine su 1449 lavoratori 21-67 anni occupati in vari settori - Costa & Sartori, 2007

Cosa dicono gli studi sulla capacità lavorativa dei lavoratori anziani?

- Le revisioni disponibili sull'argomento lamentano la **carenza di studi su lavoratori anziani** o di risultati relativi alle classi di età più anziane (anche per scarso n. di lavoratori)
- Fino a pochi anni fa nella maggior parte dei paesi **solo una minoranza di lavoratori continuava a lavorare dopo i 55-60 anni** e questi erano in media **più sani** di quelli che andavano in pensione (**healthy worker effect**)
- Per questo motivo in vari studi la **prevalenza di molte malattie o disturbi** risulta tra i lavoratori oltre 60 anni **artificialmente più bassa** di quella **osservabile in lavoratori più giovani**
- In generale, **il declino delle capacità mentali e sociali pare più lento e più tardivo di quello delle capacità fisiche**, anche se **con l'età aumenta la prevalenza di disturbi mentali comuni**, soprattutto ansia e depressione
- Pare esistere una maggiore suscettibilità dei soggetti over 45-50 anni ai fattori ergonomici, e lavoratori anziani in occupazioni con impegno fisico mostrano in alcuni studi alte prevalenze di disturbi muscoloscheletrici (de Zwart et al., 1997; Ilmarinen, 2002)

Quanto è anziano il settore finanziario in Italia?

Distribuzione per classe di età dei lavoratori del settore finanziario, per genere
- Indagini Multiscopo Istat sulla Salute 2005 e 2013

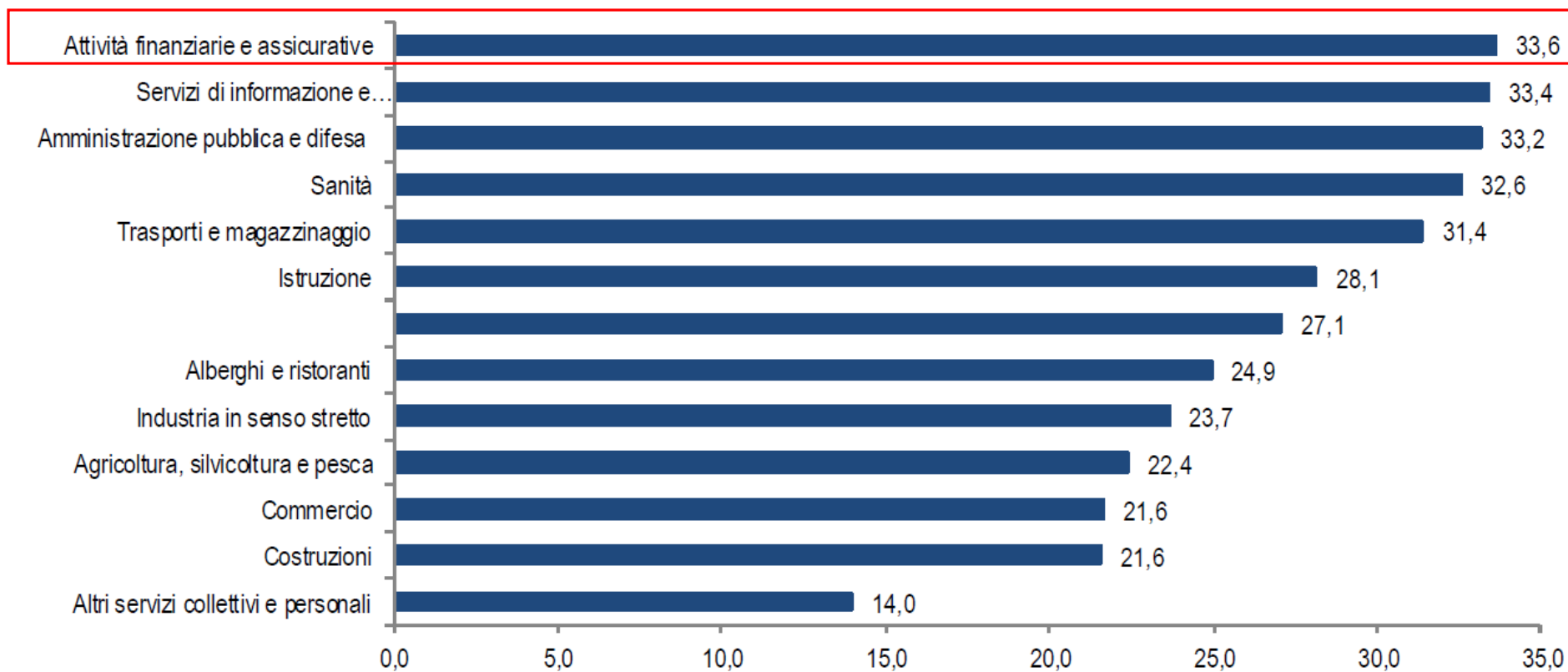


Principali fattori di rischio occupazionali cui sono esposti i lavoratori del settore finanziario

- **Fattori ergonomici** → dolore regione spalla-collo, cefalea, affaticamento visivo
 - uso prolungato di videotermini
- **Fattori psicosociali** → ansia e depressione croniche, malattie cardiovascolari
 - ritmi di lavoro elevati o carico di lavoro eccessivo
 - alte richieste psicologiche di tipo cognitivo
 - alte richieste psicologiche di tipo emotivo
 - conflitti con clienti
 - minacce e violenza fisica
 - lavoro a turni (call centers)
 - conciliazione casa-lavoro
- **Rischio infortunistico** → traumi, sindrome post-traumatica da stress
 - aggressioni, rapine

Indagine speciale Istat 2013 sulle Forze di Lavoro

FIGURA 4 - OCCUPATI CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERE ESPOSTI A TEMPISTICHE DI LAVORO PRESSANTI O CARICO DI LAVORO ECCESSIVO SUL LUOGO DI LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Valori percentuali, Il trimestre 2013



Esposizione a fattori di rischio dei lavoratori del settore finanziario e assicurativo – Forze di Lavoro ISTAT 2013

• Fattori ergonomici		%	rango
– sforzo visivo prolungato		62.4	(1)
– movimenti ripetitivi della mano o del braccio		40.1	(8)
• Fattori psicosociali		%	rango
– alti ritmi di lavoro o carico di lavoro eccessivo		33.6	(1)
– prepotenze o vessazioni		1.4	(5)
– minacce e violenza fisica		4.3	(4)

L'esposizione a fattori di rischio sul lavoro si riduce con l'età?

Dati dell'indagine Eurofound 2010

Principale indagine europea su lavoratori in Europa

Condotta ogni 5 anni su campioni nazionali di popolazione occupata in 34 paesi EU o candidati all'ingresso nell'EU

Circa 1.000 lavoratori per paese (quasi 44.000 soggetti in totale)

Intervistati su condizioni di lavoro e di salute

Raccoglie informazioni sull'esposizione a fattori:

- chimico-fisici (microclima, rumore, vibrazioni, fumi, solventi)
- ergonomici (posture, movimenti ripetuti, movimentazione carichi)
- psicosociali (richieste, controllo, supporto sociale, interazione con clienti)
- organizzativi (turni, ore di lavoro)

Esposizione a fattori di rischio ergonomici sul lavoro per almeno 3/4 del
turno di lavoro in Europa –
Soggetti 40-59 occupati nel settore finanziario

	Posture dolorose o stancanti	Stare in piedi	Movimenti ripetitivi	Lavoro al computer
uomini	(%)	(%)	(%)	(%)
40-49 anni	5.0	14.4	20.6	72.4
50-59 anni	9.5	8.6	17.3	69.5
donne	(%)	(%)	(%)	(%)
40-49 anni	16.5	13.3	39.3	72.3
50-59 anni	21.0	12.1	45.8	68.1

Tra gli uomini aumento solo delle posture incongrue e riduzione degli altri fattori ergonomici

Tra le donne aumento dell'esposizione a posture incongrue e movimenti ripetitivi con l'età

Prevalenza di alta esposizione a fattori di rischio psicosociali in Europa

Soggetti 40-59 occupati nel settore finanziario

	Alti ritmi di lavoro (>=3/4 turno)	Alte richieste emotive	Trattare con clienti (>=3/4 turno)	Trattare con clienti infuriati (>=3/4 turno)	Almeno 5 turni di notte al mese	Bassa conciliazione casa-lavoro
uomini	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
40-49 anni	36.2	35.6	45.6	9.4	4.5	13.2
50-59 anni	33.2	40.7	59.4	13.3	9.0	15.0
donne	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
40-49 anni	36.4	41.1	47.5	7.0	1.2	18.2
50-59 anni	37.4	50.8	43.6	9.6	1.2	15.7

Tra gli uomini lieve riduzione con l'età della proporzione di esposti ad alti ritmi di lavoro, ma aumento per gli altri rischi psicosociali

Tra le donne aumento con l'età della proporzione di esposti a richieste emotive e a clienti infuriati

Prevalenza di disturbi e patologie in Europa - ultimi 12 mesi

Soggetti 40-59 occupati nel settore finanziario

	Ansia o depressione	Mal di schiena	Disturbi MS arti superiori	Affaticamento	Insonnia	Mal di testa o affaticamento visivo
uomini	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
40-49 anni	4.6	31.1	23.8	34.1	12.8	61.7
50-59 anni	15.2	38.9	34.1	36.6	25.7	57.8
donne	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
40-49 anni	7.1	38.5	44.4	31.3	14.9	33.8
50-59 anni	8.1	44.2	45.2	31.7	21.0	55.3

Aumento della prevalenza di mal di schiena e insonnia in entrambi i generi e di disturbi MS degli arti superiori tra gli uomini

La proporzione di lavoratori con ansia e depressione triplica con l'età tra gli uomini, mentre rimane quasi stabile tra le donne

Riduzione con l'età di mal di testa/affaticamento visivo tra gli uomini e forte aumento tra le donne

Proporzione di soggetti 40-59 anni occupati nel settore finanziario in Europa che pensa di essere in grado di fare lo stesso lavoro a 60 anni, per genere e classe occupazionale

Uomini

Impiegati di alto livello: 88.4%

Impiegati di basso livello: 80.6%

Operai di basso livello: 80.5%

Donne

Impiegati di alto livello: 59.1%

Impiegati di basso livello: 72.7%

Operai di basso livello: 40.8%

Prevalenza di disturbi di salute tra addetti del settore bancario 50-59 anni e tra soggetti 60-65 anni occupati al momento dell'indagine o in passato (ever employed) in Italia, per genere

	Uomini			Donne	
Indicatori di salute	bancari 50-59 anni	ever employed 60-65 anni		bancari 50-59 anni	ever employed 60-65 anni
Salute generale non buona (%)	2.7	7.1		5.2	8.6
Ansia o depressione (%)	4.3	4.9		11.4	10.1
Artrosi (%)	12.9	22.1		20.7	39.3
Cardiopatía coronarica (%)	2.3	7.1		0.9	1.7
Limitaz. funzionali gravi (%)	2.3	6.2		1.6	5.7
Limitaz. in attività fisiche moderate	15.4	23.2		16.6	30.0
Bassa salute fisica (% <30 SF-12)	2.0	4.4		2.7	7.0
Bassa salute mentale (% <30 SF-12)	7.7	5.7		6.5	8.0
Bassa salute fisica o mentale	8.8	8.8		8.2	13.8

In rosso: aumento del 50% o più nella classe di età 60-65 anni rispetto a quella 50-59 anni

Interventi sulle condizioni di lavoro per migliorare l'adattamento al lavoro dei lavoratori anziani

- **Ritmo di lavoro:** il ritmo dovrebbe essere confortevole per il lavoratore, piuttosto che essere dettato da macchinari o dall'organizzazione del lavoro
- **Ore di lavoro:** orario di lavoro più breve, specialmente se il lavoro pone intense richieste fisiche o cognitive, e il lavoro notturno ridotto o evitato (Costa, 2005)
- **Varietà:** lavoratori con capacità fisiche e cognitive ridotte ricevono benefici da una maggiore varietà del lavoro
- **Sicurezza del posto di lavoro:** migliora la produttività e la salute
- **Lavoro ripetitivo:** anziani più suscettibili a disturbi muscolo-scheletrici
- **Posture:** minore tolleranza verso posture stancanti o dolorose
- **Movimentazione di carichi:** forza muscolare minore e maggiore % di artrosi
- **Velocità:** movimenti non abbastanza veloci per svolgere certi compiti
- **Calore:** minore tolleranza alle temperature estreme (alte o basse)
- **Illuminazione:** minore adattamento a scarsa illuminazione

L'adattamento dell'ambiente di lavoro non basta

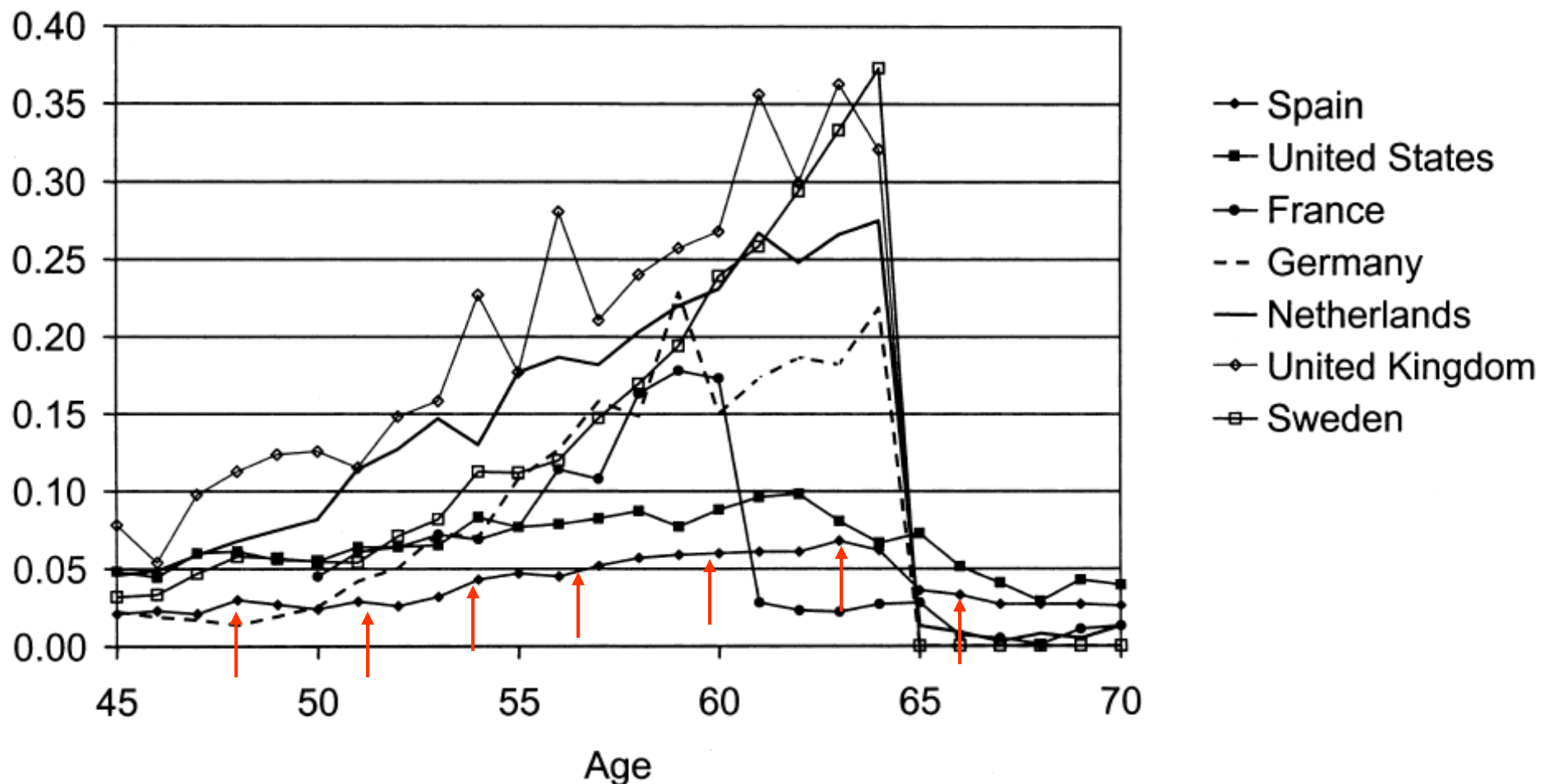
L'invecchiamento dei lavoratori conseguente alla riforma delle pensioni darà luogo nei prossimi 5-10 anni ad una situazione in cui **una rilevante quota di lavoratori (probabilmente il 10-15%) non riuscirà a svolgere i propri compiti** o ci riuscirà incontrando forti difficoltà, **peggiorando il proprio stato di salute e la qualità del lavoro svolto, e rischiando il licenziamento per non-idoneità o assenze per malattia**

Per questi lavoratori sono necessarie forme di transizione dal lavoro al pensionamento (soft landing):

3 principali percorsi nei paesi europei:

- **disoccupazione:** lavoratori disoccupati passano forzatamente del tempo con un sussidio di disoccupazione prima di diventare ufficialmente pensionati
- **invalidità:** mezzo per gestire casi in cui le capacità di un lavoratore anziano non sono più richieste dal mercato
- **schemi di prepensionamento:** consentono un'uscita precoce dal mercato del lavoro (specifici di settore, ma a volte estesi a tutti i lavoratori)

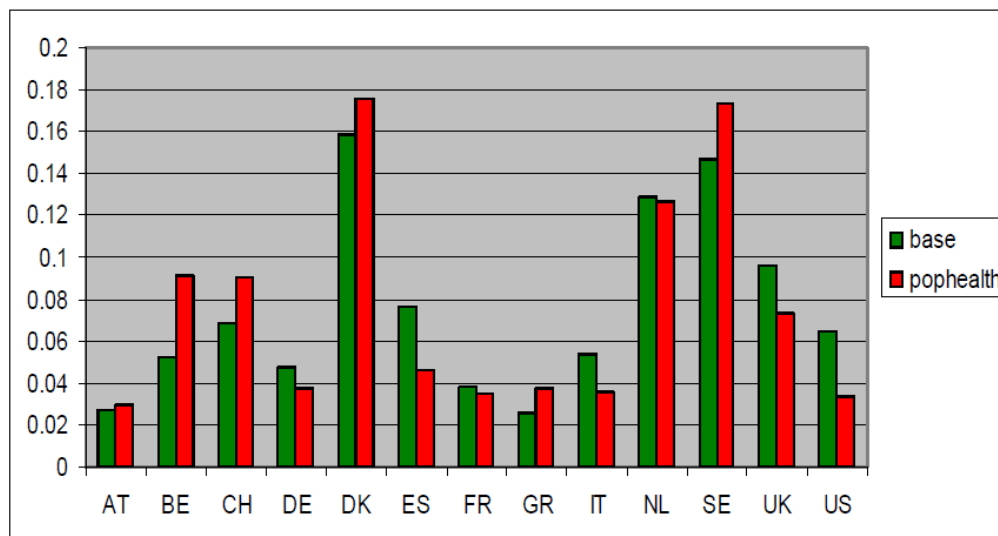
Proporzione di soggetti che ricevono pensioni di invalidità per età e paese



I dati dell'Italia mancano nel grafico, ma sono simili a quelli della Spagna

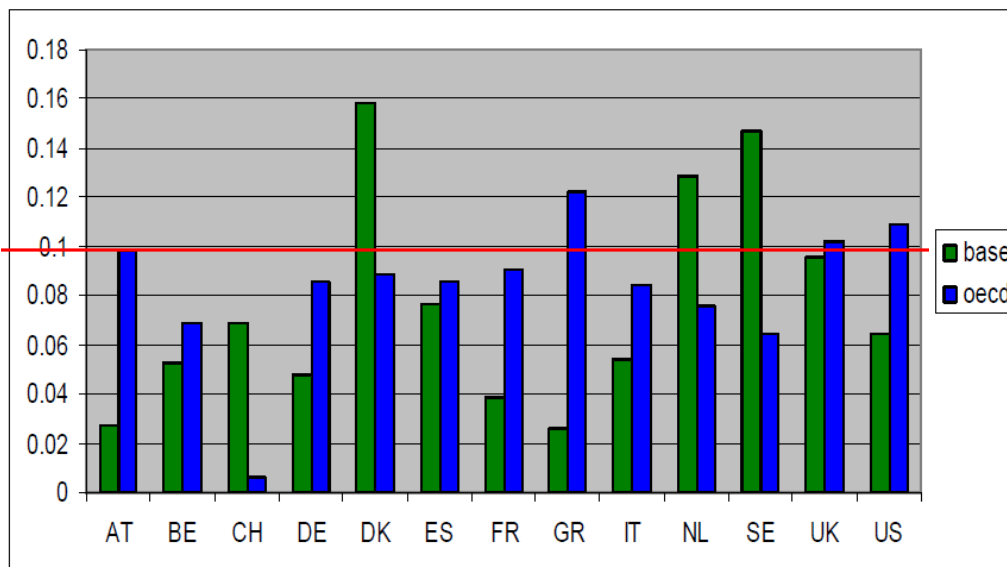
Gruber & Wise, 2007

Figure 9: Predicted disability insurance enrolment if age, gender and health status were identical in all countries



Proporzione di soggetti con pensione di invalidità in Europa: percentuali grezze (in verde) e controllate per differenze di età, sesso e stato di salute tra paesi (in rosso)

Figure 10: Predicted disability insurance enrolment if eligibility and benefit rules were equally generous in all countries

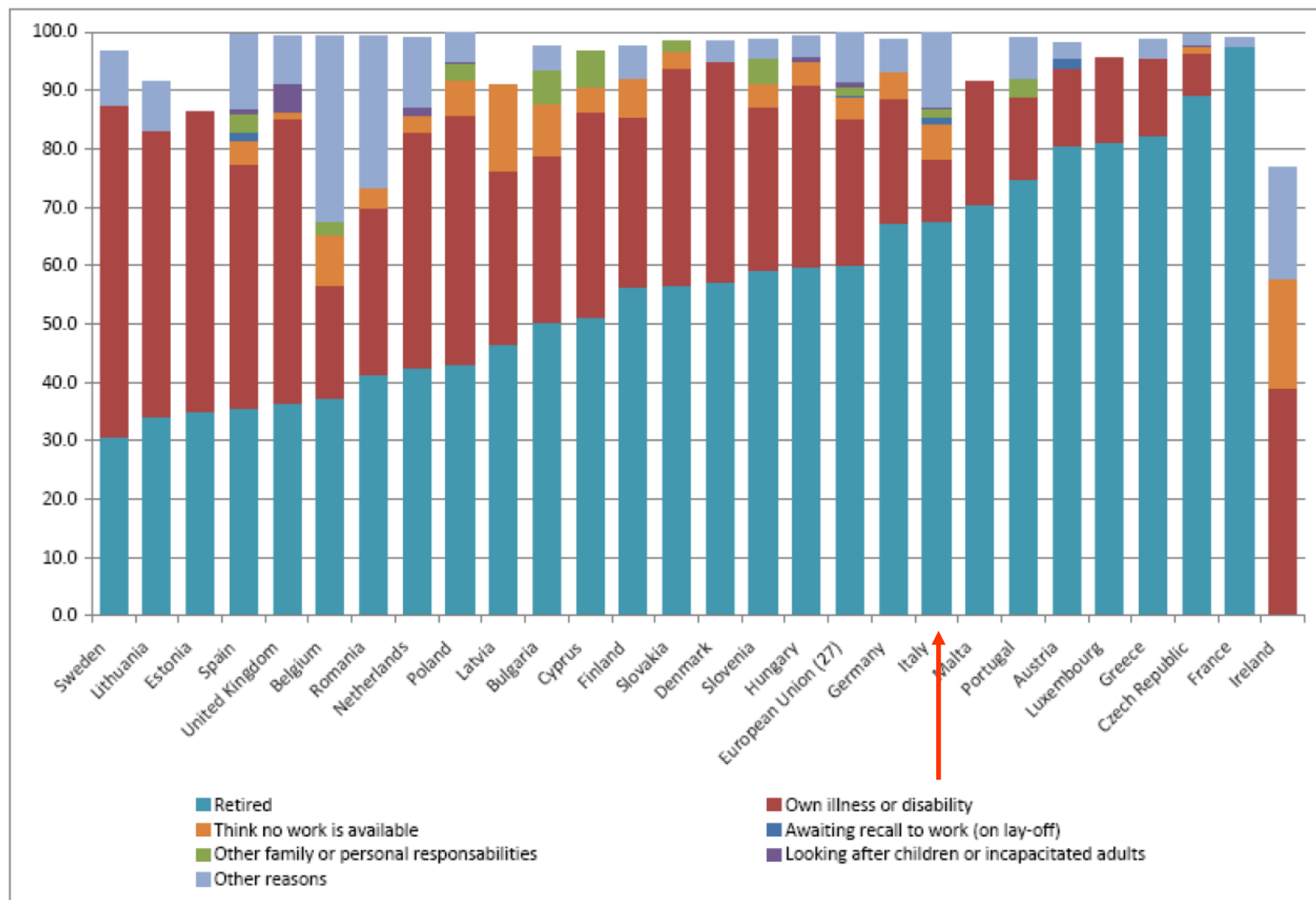


Proporzione di soggetti che percepisce una pensione di invalidità in Europa: percentuali grezze (in verde) e controllate per differenze nelle regole di elegibilità e generosità tra paesi (in blu)

Differenze tra paesi europei nelle pensioni di invalidità

- Esistono forti variazioni nella proporzione di soggetti con pensione di invalidità tra i paesi europei
- La proporzione raggiunge circa il 15% in Svezia, Danimarca e Olanda nei soggetti di età 50-65 anni, mentre ha valori inferiori al 3% in paesi come l'Austria e la Grecia
- La correzione per differenze di età, sesso e stato di salute tra i diversi paesi non spiega le differenze nella proporzione di percettori di pensione di invalidità
- Al contrario, controllando per differenze istituzionali tra paesi nelle regole di accesso ed elegibilità alle pensioni di invalidità le differenze si riducono molto (5 indicatori OECD: copertura della popolazione, livello minimo di invalidità, generosità dei benefici economici, valutazione clinica, valutazione della capacità lavorativa in relazione al lavoro)
- In particolare, le differenze tra paesi nelle regole istituzionali sulla modalità di valutazione della capacità lavorativa in relazione al lavoro da sole spiegano il 60% delle differenze nella proporzione di percettori di invalidità tra paesi.

Figure 13: Reasons of inactivity for inactive men aged 50–64, 2010

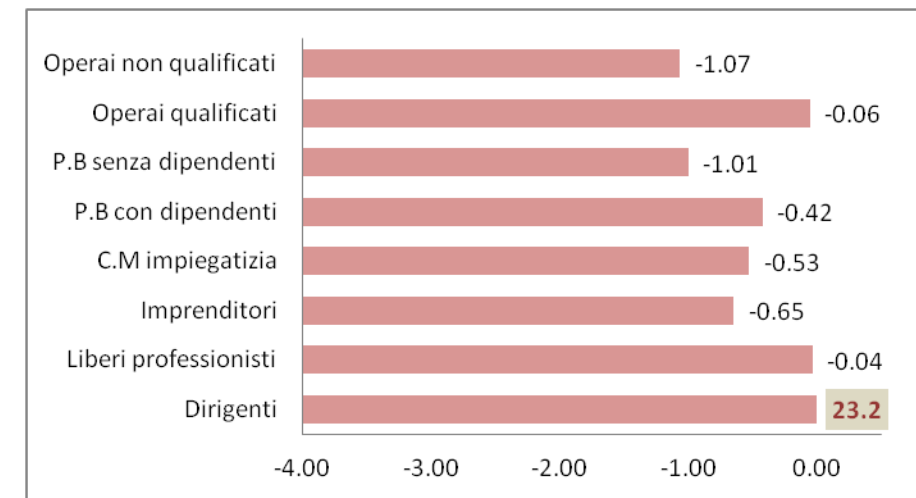
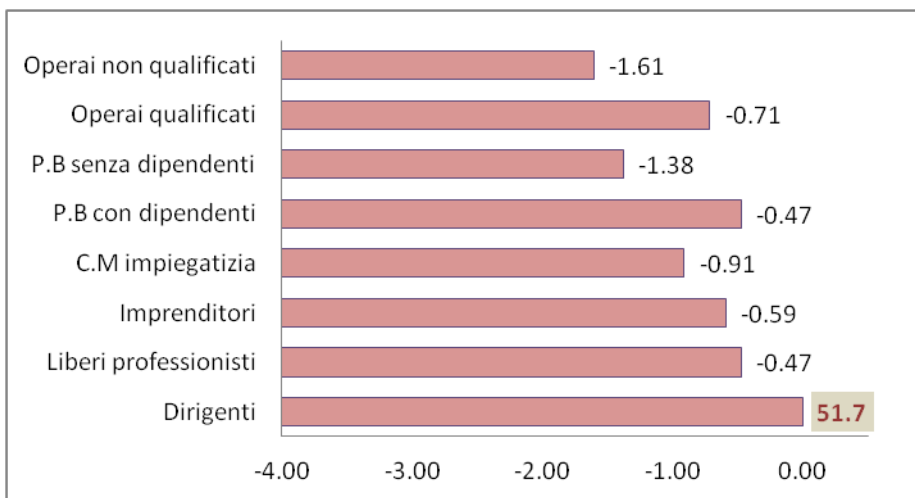
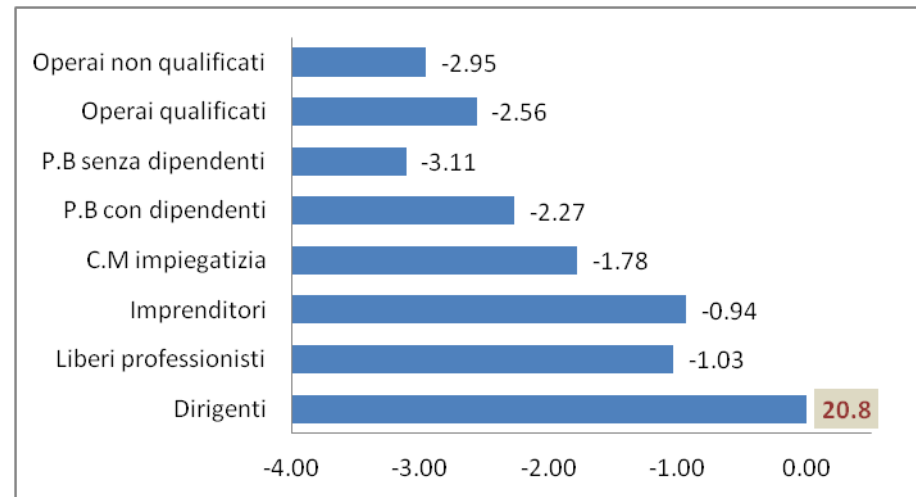
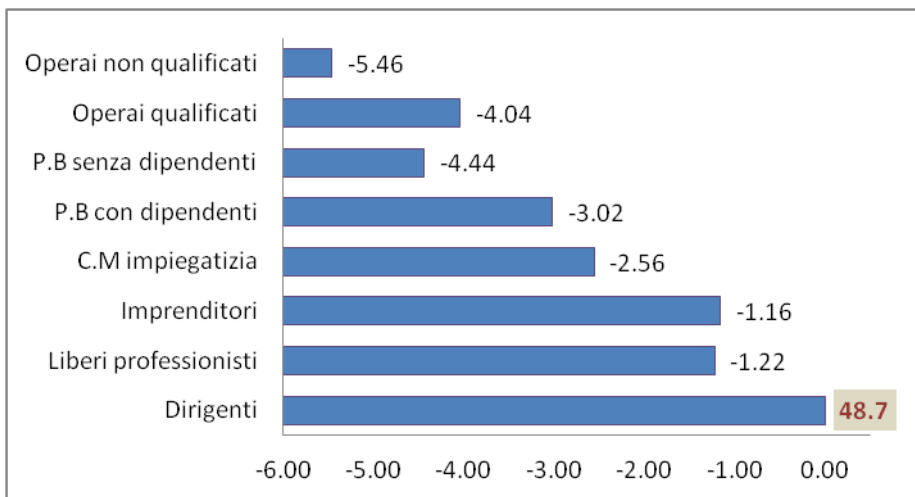


Source: Eurostat, LFS, WIFO calculations.

Note: Due to a lack of data the sum is not 100% of inactive persons.

L'età al pensionamento dovrebbe tenere conto delle differenze nella speranza di vita

Differenze nella speranza di vita a 35 anni e 65 anni per classe sociale (modello di Schizzerotto), periodo 2001 – 2010, uomini e donne, Torino.



*Per l'analisi è stata attribuita la classe sociale (Schizzerotto) a ogni individuo che abbia dichiarato di avere una professione almeno in uno dei tre censimenti della popolazione ('81, '91 e '01), lasciando la posizione più alta a chi risultasse presente in più di un censimento.

Speranza di vita totale e libera da disabilità tra i 30 e 79 anni per livello di istruzione e genere - Dati 2001- 2006, Torino e Toscana

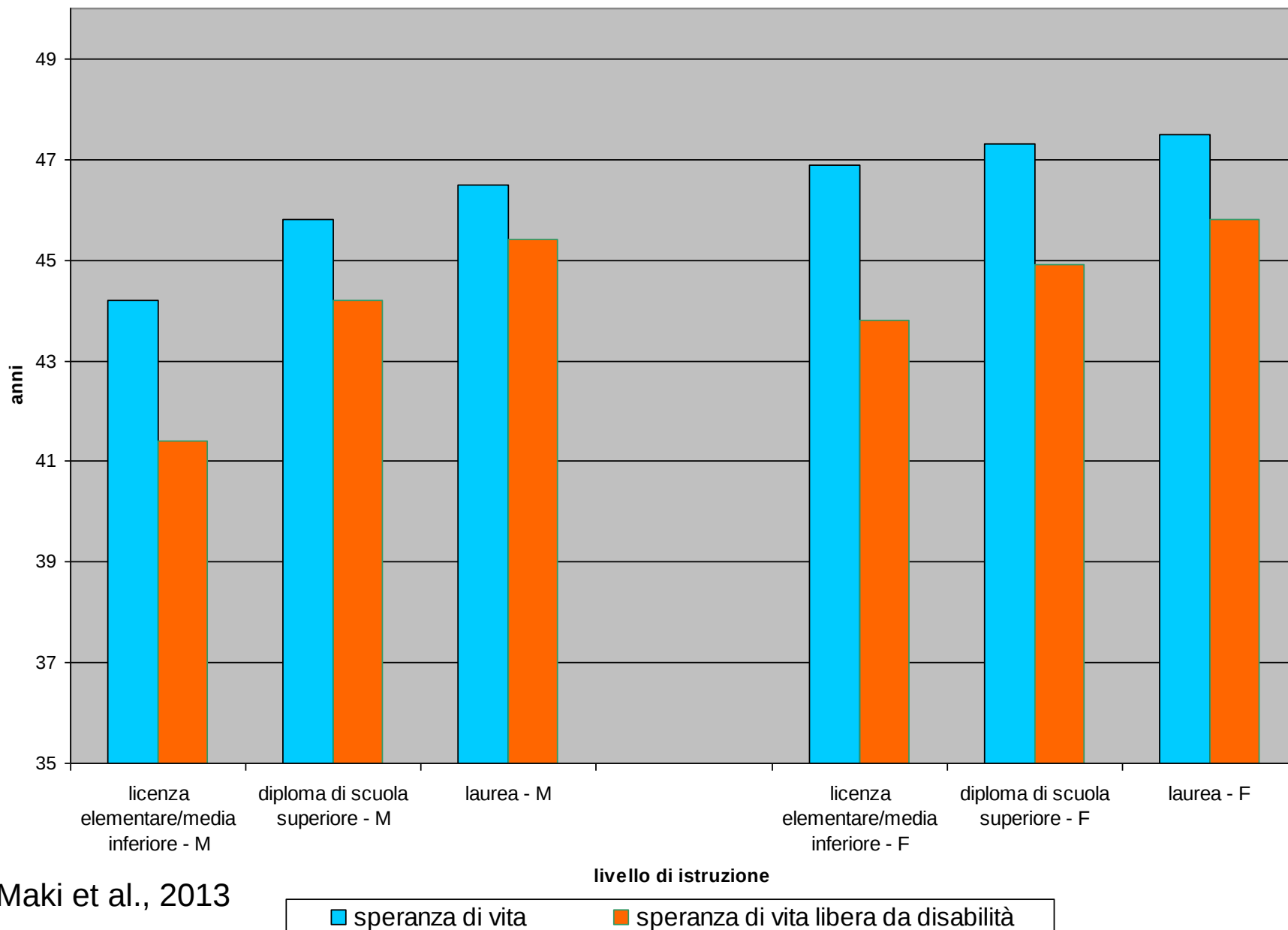
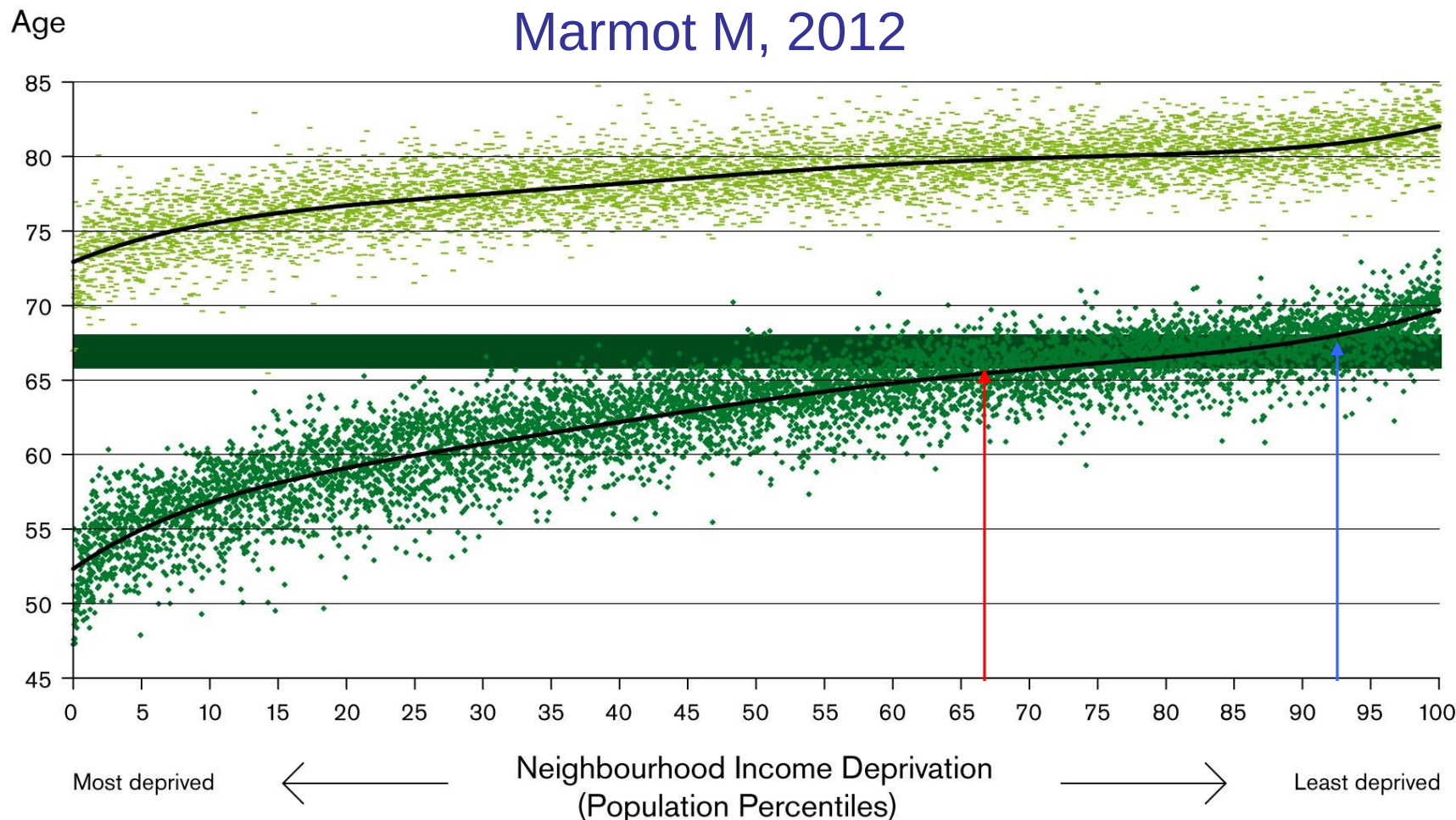


Figure 1 Life expectancy and disability-free life expectancy (DFLE) at birth, persons by neighbourhood income level, England, 1999–2003



All'attuale età pensionabile di 65 anni, in Inghilterra circa due terzi delle aree (le più povere) hanno la maggior parte delle persone con almeno una malattia cronica disabilitante

Quando sarà elevata a 68 anni sarà così per oltre il 90% delle aree

Life expectancy

DFLE

Pension age increase 2026–2046

Source: Office for National Statistics⁵

Conclusioni

Il problema dell'invecchiamento della popolazione lavorativa necessita di trovare soluzioni integrate:

- **Migliorare l'adattamento dell'ambiente di lavoro** (es. migliorare procedure, organizzazione, illuminazione, spazi e attrezzature) **e del contenuto della mansione per i lavoratori anziani, soprattutto quelli con limitazioni funzionali** (es. aumentare lavoro in squadra e il lavoro di back-office, ridurre il tempo a contatto con clienti, la vendita attiva di prodotti, il lavoro a turni, etc.)
- **Favorire il part-time, supportando economicamente i lavoratori**, almeno dal punto di vista contributivo
- **Migliorare la *work ability* dei lavoratori** (anziani e non) mediante **interventi di promozione della salute** (soprattutto su abitudine al fumo, dieta e attività fisica)
- **Favorire l'accesso ai prepensionamenti per disabilità**, poco utilizzati in Italia, **abbassandone le soglie** e **garantendo ai lavoratori indennità non troppo inferiori al salario o alla pensione**
- **Favorire l'accesso a indennità di disoccupazione** e **aumentarne la durata per i lavoratori anziani non sufficientemente disabili** da ottenere un prepensionamento, ma **diventati non idonei** alla propria mansione e non collocabili in un'altra
- **Favorire l'anticipazione del pensionamento per i lavoratori addetti ai turni notturni, allargando le maglie della legge sui lavori usuranti** (61 anni di età e 35 di contribuzione) □
criteri troppo restrittivi: almeno 6 ore per 78 notti/anno per almeno 7 anni negli ultimi 10
- **Il sistema pensionistico dovrebbe comunque tenere conto delle differenze di aspettativa di vita per classe sociale occupazionale, riducendo l'età pensionabile dei lavoratori appartenenti alle classi occupazionali con più bassa speranza di vita**

Grazie per l'attenzione!

angelo.derrico@epi.piemonte.it